



MARIA SERENA PALIERI
spalieri@unita.it

Se il cosiddetto «New Italian Realism» (formula coniata da Vittorio Spinazzola) coincide soprattutto con l'uso della forma romanzo come strumento conoscitivo, allora la LXIV edizione del Premio Strega si è svolta proprio in questo segno: è stato uno Strega «N.I.R.»... Perché i romanzi approdati in cinquina, tra cui i 400 Amici della Domenica - più i 30 lettori forti aggiuntisi quest'anno - hanno scelto ieri sera lo Strega 2010 con la votazione finale al Ninfeo di Villa Giulia, di sicuro uno scopo comune ce l'hanno: conoscere. Quello che cambia, per ciascuno, è il «cosa».

La votazione, con relativa - ossimorica - «diretta in differita» su Raiuno, conduttore Lamberto Sposini, è avvenuta troppo tardi per darne conto in quest'edizione cartacea (la notizia l'avete trovata però a tamburo battente sull'Unità online), quindi esaminiamo i finalisti secondo i voti ottenuti in prima scrematura, il 9 giugno. *Acciaio* di Silvia Avallone (Rizzoli) esplora, nella Piombino attuale, la nuova realtà operaia: dove l'individualismo ha sostituito la solidarietà, la disperazione e la coca le bandiere rosse; e lo fa ben destreggiandosi con una struttura corale-orizzontale, da soap opera. *Hanno tutti ragione* di Paolo Sorrentino (Feltrinelli), tramite l'io narrante Tony Pagoda, cantante neomelodico, sonda l'Italia più verde che mai del consumo e dell'abuso. *Canale Mussolini* di Antonio Pennacchi (Mondadori) strappa all'oblio e rivisita

la vicenda della bonifica delle paludi pontine, in epoca fascista. È «conoscitivo», in fondo, anche *Sono comuni le cose degli amici* di Matteo Nucci (Ponte alle Grazie), romanzo dove un giovane uomo, Lorenzo, cerca di capire chi fosse il padre da poco morto: l'anfitrione di cui tutti ricordano le cene generose, o il poveraccio che nessuno è andato a salutare in chiesa? E lo è, di sicuro, *Accanto alla tigre* (Fandango) dove Lorenzo Pavolini - seppure con un certo dandysmo - cerca di capire: 1) chi fosse il suo imbarazzante nonno finito a piazzale Loreto 2) anche, perché proprio a lui sia capitato di averlo come ascendente.

Parlando di Strega, entrare nel merito dei romanzi candidati è un lusso. Che, in questo 2010, ci siamo

volute prendere. Perché naturalmente ciò che conta è altro... Primo: chi vince? Secondo: perché? Terzo: come va letta la vittoria in termini di establishment editoriale ma pure politico, visto che il presidente del Consiglio presiede anche la holding di Segrate?

ROMANZI O RETROSCENA?

Ed ecco i ragionamenti della vigilia: vince Avallone, perché entrata prima in cinquina con 62 voti, perché si affacciava al Ninfeo già insignita del Campiello opera prima e del SuperFlaiano, e perché Rcs negli ultimi tre anni s'è vista scappare il turno, da Mondadori, in quello che per fair play prima era un tradizionale avvicendamento. No, vince Sorrentino, perché Mondadori pur di fare

WWW.UNITA.IT

Il nostro giornale chiude troppo presto per potervi già dire chi ha vinto lo Strega 2010. La notizia è stata data online stanotte in diretta.



Premio Strega

Gli ospiti della serata finale al Ninfeo di Villa Giulia (Roma) in una precedente edizione dello Strega

un altro sgambetto a Rcs avrebbe regalato i suoi voti a Feltrinelli. No, Pennacchi, perché Mondadori, accortasi di avere un candidato forte, ha deciso di fottersene e di mostrarsi per ciò che è, bulimica, insaziabile, come il premier. Fuori gioco Nucci e Pavolini, il primo perché Gems, suo gruppo di riferimento, spregia i magheggi del Ninfeo, il secondo perché quando mai un editore piccolo può espugnare il leggendario cartellone segnavoti?

A queste retrovie aggiungiamone altre, però, queste tipicamente romane. E qui eccoci in una città dove nel 2008 per la prima volta la Destra ha preso il Campidoglio.

30 voti decisivi

I «lettori forti» aggiunti quest'anno. Obiettivo: spargliare i giochi

Dove l'ex-sindaco, nel suo sabbatico s'è messo a scrivere, e dove (grazie a dio) s'è con eleganza astenuto dal partecipare a questo Strega. Ma, in compenso, avrebbe un suo protégé, Sorrentino. E di conseguenza il regista del *Divo*, qui al suo esordio narrativo, sarebbe invisso al sindaco attuale e al suo assessore alla Cultura. Mentre ad Alemanno potrebbe piacere, no?, il «fasciocomunista» Pennacchi. E poi come interpretare il siluramento di Tullio De Mauro (presidente del comitato scientifico della Fondazione Bellonci), giusto alla vigilia del voto del Ninfeo, da *Mondo digitale*, struttura dove l'aveva nominato Veltroni? Sembra un semplice premio letterario, lo Strega, ma è tutt'altro... ●

**ACCIAIO
E PALUDI
L'ITALIA
'STREGATAE**

Sfida all'ultimo voto ieri sera al Ninfeo
Per la LXIV edizione del Premio la gara
fra Avallone, Pennacchi e Sorrentino